



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER L'INTEGRAZIONE

Roma, 28 giugno 2013

Uno degli inganni del passato è stato ritenere che la nazione dovesse riconoscersi in un'unica lingua. L'Italia, come la gran parte dei paesi, non è mai stata monolingue: ce lo ricorda l'articolo 6 della Costituzione italiana che tutela le minoranze linguistiche, ma anche l'articolo 3 stabilisce che, tra cittadini, la differenza di lingua non debba essere ragione di discriminazione. Inoltre, le innumerevoli lingue locali, denominate dialetti, non di rado dotate di un'importante produzione letteraria e artistica, sono l'espressione di un territorio altamente plurilinguistica. La varietà di questo patrimonio è ulteriormente cresciuta da quando l'Italia è divenuta paese di destinazione delle migrazioni internazionali.

In particolar modo i figli dei migranti dispongono generalmente di più lingue per descrivere il mondo. Ad ogni ambiente linguistico corrisponde un universo culturale, una sfera personale, un repertorio di chiavi di lettura per comunicare e rappresentare se stessi e gli altri. Questi mondi linguistici a volte vengono tradotti, a volte subiscono un processo di creolizzazione, a volte restano aree che non comunicano tra loro.

È avvilente riscontare il fenomeno del "bilinguismo sottrattivo": i figli di stranieri disimparano la lingua dei genitori perché essa risulta socialmente screditata, percepita come uno stigma da dover cancellare.

Il nostro impegno, che condivido con i promotori dell'appello, è quello di diffondere l'importanza e l'orgoglio del possedere più lingue per essere appieno cittadini italiani e cittadini del mondo.

Conforta sapere che illustri studiosi e prestigiosi centri di cultura promuovano l'idea che essere plurilingue aiuti lo sviluppo intellettuale, culturale e sociale del Paese. La padronanza di più lingue è, infatti, un bene d'inestimabile valore per la crescita della persona, ma è anche un canale di accesso ai diritti e una leva per lo sviluppo economico.



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

IL MINISTRO PER L'INTEGRAZIONE

Abbiamo davanti due importanti sfide da affrontare simultaneamente: in primo luogo dare parole a chi ne ha troppo poche nel suo bagaglio, liberare dall'ignoranza e dalla marginalità chi ancora soffre di illetteratismo e analfabetismo. In secondo luogo diffondere il plurilinguismo di autoctoni e migranti. Le seconde generazioni hanno un'importanza cruciale in questo processo essendo per natura mediatori e interpreti tra la società di accoglienza e quella di origine.

La scuola deve ricevere i giusti strumenti per incrementare e valorizzare il plurilinguismo, nonché per diffondere tra i migranti la conoscenza della lingua italiana, dono meraviglioso per chi arriva e strumento imprescindibile per una proficua interazione con il paese dove si è scelto di abitare.

Apprezzo molto le conclusioni del documento *Conoscere e usare più lingue è fattore di ricchezza* e mi adopererò per realizzare le indicazioni suggerite.

*Giuseppe Castelli*